

IL PROCESSO

La tragedia alle Acciaierie Maxi ristoro per le 2 vittime



Acciaierie Venete, maxi-ristoro di oltre un milione e mezzo di euro alle famiglie delle due vittime. GENESIN/PAGINA 23

Acciaierie Venete, fuori le parti civili un milione e mezzo alle due vittime

Liquidate le famiglie di Sergiu Todita e Marian Bratu, quasi 100 mila euro a Fiom e Anmil. Vuole giustizia il ferito

Cristina Genesin

Fuori (quasi) tutte le parti civili con un maxi-ristoro di oltre un milione e mezzo di euro erogato alle famiglie delle due vittime, mentre i responsabili civili (quattro società) sono stati chiamati a "rispondere" dall'unico operaio ferito e sopravvissuto, rimasto a combattere per ottenere giustizia. Intanto in otto rischiano di finire a processo, anche se la discussione sulla richiesta di rinvio a giudizio davanti al gup padovano, Elena Lazzarin è appena iniziata. Si è chiusa con un nuovo rinvio al prossimo 15 giugno l'udienza preliminare per la tragedia alle Acciaierie Venete costata la vista a due lavoratori, investiti dalla colata di metallo incandescente che ha gravemente ferito un altro collega. Una tragedia avvenuta la mattina del 13 maggio 2018, nello stabilimento in Riviera Francia, quando una siviera contenente 90 tonnellate di acciaio fuso a 1.300 gradi si è staccata dal carroponne che avrebbe do-

vuto guidarla agli stampi, cadendo sopra gli operai.

Non si costituiranno parte civile le famiglie di Sergiu Todita, 39 anni, morto il 5 giugno 2018 nel Centro grandi ustionati dell'ospedale di Cesena dopo 23 giorni di agonia (a tutelare moglie e il figlio l'avvocato Annamaria Alborghetti) e Marian Bratu, 43, spirato il 26 dicembre 2018 nell'ospedale di Padova al termine di un calvario durato sette mesi (moglie e due figli tutelati dall'avvocato Giulia Schiaffino).

PARTI CIVILI LIQUIDATE

Acciaierie Venete e Gruppo Danieli, con sede a Buttrio nell'Udinese, (il gruppo che ha ideato e realizzato perno e carroponne destinati ad agganciare la siviera) hanno pagato un risarcimento al centro di un accordo coperto da riservatezza. La cifra complessiva sborsata? Oltre un milione e mezzo: la famiglia Todita è stata liquidata in via definitiva; la famiglia Bratu ha incassato la somma come acconto. Liquidate anche altre due parti civili, sem-

pre attraverso un accordo riservato, con poco meno di 100 mila euro, il sindacato Fiom Cgil (tutelato dall'avvocato Lucia Rupolo) e l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, assistita dall'avvocato bergamasco Arena).

CHIEDE GIUSTIZIA

Unica parte civile costituita è David Federick Gerard Di Natale, 43enne di origine siciliana e residente a Santa Maria di Sala (Venezia), rimasto seriamente ferito: gli schizzi incandescenti gli avevano ustionato la parte posteriore del corpo e nella fuga si era fratturato un calcagno (a difenderlo l'avvocato Gabriella Galliano). L'I-



nail ha riconosciuto all'operaio un'invaldità del 25%, mentre il consulente medico legale del 45%. Il gup ha accolto la richiesta dell'avvocato Galliano di citare come responsabili civili Acciaierie; il gruppo Danieli (Danieli officine Meccaniche e Danieli Centro Cranes ora in liquidazione) con Hayama Teac Service. De Natale (al secondo giorno di lavoro nelle Acciaierie) aveva un contratto a tempo determinato con l'agenzia interinale Etjca spa di Udine ed era "utilizzato" da Hayama.

GLI IMPUTATI

Sul banco degli imputati i padovani Alessandro Banzato e Giorgio Zuccaro, rispettivamente presidente e direttore di Acciaierie Venete; i friulani Dario Fabbro, (all'epoca) presidente di Danieli Centro Cranes spa, Giampietro Benedetti e Giacomo Mareschi Danieli nella veste di presidente e amministratore delegato di Danieli & C. Officine meccaniche, Nicola Santangelo, (già) presidente del Cda Danieli Centro Cranes spa e Giancarlo Tonoli, (all'epoca) consigliere con delega all'esecuzione dei collaudi fino al 12 giugno 2015, tutti accusati di omicidio e lesioni colpose oltre alle violazioni in materia di sicurezza sul lavoro; Vito Nicola Plasmati, legale rappresentante di Hayama Teac Service srl (ditta friulana), accusato di lesioni colpose. La tragedia sarebbe stata provocata da tre errori (di progettazione, manutenzione e manualistica) secondo la consulenza disposta dal procuratore aggiunto Valeria Sanzari. In particolare uno dei perni che agganciava la siviera al carro ponte sarebbe stato sottoposto a carichi diversi rispetto a quelli per i quali era stato progettato e costruito dalla ditta friulana Danieli. —



A sinistra l'incidente del 2018 alle Acciaierie Venete. A destra sopra Sergio Todita, sotto Marian Bratu